

LA BIBLIOTECA DI SAN DANIELE DEL FRIULI NASCE NEL QUATTROCENTO GRAZIE AD UN ORFANO CHE AMAVA SCRIVERE. MA ANCHE LEGGERE.

di Corinna Sabbadini

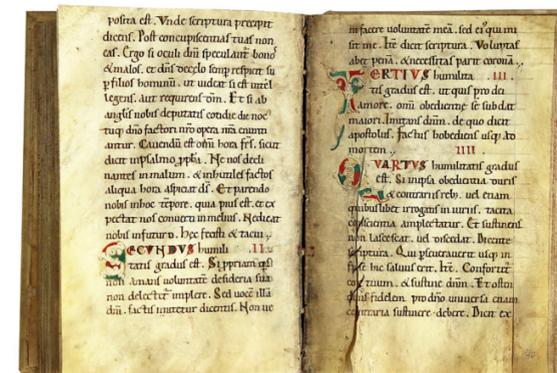
Dal colle su cui è adagiata la cittadina di San Daniele del Friuli, lo sguardo si perde a sud verso il mare Adriatico, sorvolando la pianura friulana, mentre alle spalle, le Prealpi sembrano proteggerci con un abbraccio.

Camminando fino al duomo dedicato a San Michele, raggiungiamo nella stessa strada la più antica biblioteca friulana e una delle prime biblioteche pubbliche d'Europa: la Civica Biblioteca Guarneriana.

In un attimo ci troviamo nella prima metà del XV secolo, quando Guarnerio

d'Artegna, nato nel 1410 (o giù di lì) e, rimasto orfano di padre, viene adottato dall'aristocratica famiglia Panciera che nota il suo talento per le lettere e la scrittura. Il cardinale Antonio Panciera lo porta con sé a Roma e qua Guarnerio approfondisce i suoi studi proprio nel periodo di riscoperta dei classici, dopo un silenzio di diversi secoli nel corso dei quali le scritture erano rimaste "confinare" negli isolati monasteri. È qui che sviluppa la sua passione per la scrittura amanuense, per la consistenza della pergamena e per la potenza del tratto che l'inchiostro incide nella storia.

GUARNERIO D'ARTEGNA, il Cardinale e il Patriarca



ricoprirà fino al 1454. In questi anni incontra i più importanti miniaturisti dell'epoca e la sua collezione si arricchisce con libri che manifestano principi nuovi che rivoluzioneranno la concezione umana: la cultura classica ripone l'uomo al centro dell'universo e pone nella bellezza la sede della verità.

È il 1453 quando Guarnerio posiziona l'amore al di sopra dello scibile umano riconoscendo e legittimando sua figlia. Appena due anni più tardi, nel 1455, viene nominato pievano. I manoscritti che appartengono a questo periodo manifestano una estetica più contenuta rispetto a quella del periodo precedente in cui era vicario. Ma proprio in questa fase economicamente, per lui, più difficile fonda una scuola di grammatica che consente una rapida diffusione dell'arte della scrittura e dei libri stessi in tutto il territorio di San Daniele.

Questo è l'uomo che ha fondato questa biblioteca. Questa è l'umanità che ha guidato i suoi studi, i suoi valori e la sua vita.

Una biblioteca pubblica è un dono a ognuno di noi.

È un patrimonio regalatici da chi ci ha preceduto.

La Guarneriana vive dal 1466 grazie a chi l'ha fondata, a chi l'ha arricchita nei secoli (ospita circa 12.000 volumi antichi) e a chi l'ha frequentata, mantenendo vivi i libri e le loro storie.

Teniamo bene a mente che il *librarius* è colui che scrive libri, mentre lo *scriptor* è colui che li scrive bene.



Particolare di miniatura tratta da uno dei più rari codici trecenteschi riportanti l'Inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri, il così detto "Fontaniniano", conservato nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele.

Alla morte del cardinale (nel 1431), Guarnerio riceve in dono alcuni suoi codici molto rari: inizia in questo modo a collezionare manoscritti di incalcolabile valore che arriveranno (fortunatamente) fino a noi, costituendo la base della sezione antica della biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli.

Ritornato in Friuli sotto la protezione di Biagio dal Molin, Patriarca di Aquileia, Guarnerio può continuare ad approfondire la sua formazione, stimolato anche dall'ambiente intellettuale e professionale dove si ritrova.

Tra il 1435 e il 1445 è abbreviatore della Cancelleria Pontificia, ovvero redige le minute delle bolle e di altri documenti pontifici: un titolo molto prestigioso che gli consente di accedere agli *scriptoria* più importanti della Patria. Se ora noi possiamo leggere i classici greci e latini, dobbiamo ringraziare chi nei secoli pochi illuminati del medio evo, faceva vivere gli *scriptoria*: in particolare i monaci benedettini che nei loro monasteri si dedicavano alla nobile arte amanuense. E in quei luoghi di silenzio assoluto, dove vige la regola dell'*ora et labora* (prega e lavora), il manoscritto prendeva vita.

Guarnerio ama queste stanze e ama ancor di più il lavoro che vi si produce. Diventa suo: copia molti manoscritti, studia i codici e approfondisce la storia della sua terra.

La sua sete di conoscenza gli porta la nomina, nel 1445, di vicario del patriarca di Aquileia. Un ruolo prestigioso che

